

Il momento dei ricordi

L'ultimo visitatore è uscito, su Auschwitz calano il buio ed il silenzio: così inizia il momento dei ricordi.

Nei corridoi del Museo soffia l'aria fredda dell'inverno che ricorda a tutti gli oggetti quei tempi bui quando nessuno rideva mai.

“Rammento l'ufficiale Rodolf Franz Hoss, aveva un'aria impassibile...” dissero gli Occhiali.

Ribatterono i Capelli: “Sì, ricordiamo bene colui che ci strappò con violenza.”

A quel punto la Spazzola disse: “Io lo ricordo in maniera diversa.”

In coro gli oggetti del Museo ribatterono: “E tu come potresti descrivere in modo differente un tale criminale?”

Continuò la Spazzola: “Io lo vidi mentre piangeva per il senso di colpa di aver ucciso delle vite innocenti, costretto da un'autorità senza controllo.”

Dopo una lunga conversazione, sorse il sole e lentamente tutte le voci si placarono ...Gli oggetti, come tutte le mattine, smisero di parlare di tutte quelle atroci sofferenze e ritornarono ad essere inanimati.

La sera seguente si sentivano dei rumori dalla vetrata delle Scodelle, erano loro che parlavano del povero Adam, un ragazzo molto giovane che era stato separato dalla madre Sarah nel settembre del 1939 a causa delle distinzioni di sesso e fu costretto quindi a stare con il padre Yosseph con cui non aveva un buon rapporto.

La Scodella in cui mangiava Adam disse: “Ricordate quel ragazzino alto con gli occhi neri, come la cenere dei morti.”

“Sì, lo ricordo, quello che mi nascondeva sempre vicino al suo cuore.” Ribattè la Spilla.

Appena prima di essere separati infatti, Sarah diede una Spilla ad Adam per far in modo che egli non si scordasse mai di quanto la madre gli volesse bene.

“Adam era un ragazzo molto coraggioso e altruista, che difese il padre dalle minacce del soldato che mi impugnava.” Disse il Fucile.

A quel punto la Spilla replicò: “Quel giovane aveva un gran cuore, era buono e gentile con tutti! Adam rischiò molte volte la vita, per salvare persone in difficoltà.”

“Rammento il suo gesto eroico nell'aiutare quella bambina di nome Leah, aveva appena tredici anni quando le fu uccisa la madre e Adam potè vedere tutto dall'altra parte della rete.” Disse la Scarpa

L'Anello replicò: "Sì, ricordo che da quel momento loro due strinsero un bellissimo rapporto: tutti i giorni, durante i lavori forzati, parlavano dalla rete che li separava e si raccontavano di com'era la loro vita prima della guerra."

Continuò la Scarpa dicendo: "Un pomeriggio, mentre chiacchieravano, si unì alla loro conversazione il fratello di Leah, Aron, egli aveva otto anni ed era un bambino molto timido e gentile."

Un giorno durante un controllo, dei soldati tedeschi videro che Aron non stava lavorando ma si era seduto qualche minuto per riposarsi; a quel punto i soldati lo presero per un braccio; egli, nel cercare di liberarsi, colpì uno dei soldati che, infuriato per il gesto del bambino, lo buttò per terra. Aron battè la testa in modo molto violento su un sasso e ciò gli provocò la morte; la sorella vide la scena e in preda al panico andò verso il fratello per aiutarlo. In quel momento i soldati la videro e le dissero di fermarsi, ma ella si rifiutò e continuò a correre. I soldati, arrabbiati perchè la bambina non li ascoltava, iniziarono a stratonarla. Adam vide la scena e, preso dall'impeto del momento, scalcò la rete per aiutare Leah; appena appoggiò i piedi per terra si diresse verso i soldati e li colpì con un sasso stordendoli, dopo andò dalla bambina che si trovava vicino al fratello morto e l'abbracciò con tutte le sue forze. Fu in quel preciso momento che il soldato si alzò e gli sparò un proiettile nel cuore. Leah si ritrovò con Adam steso sul suo grembo in fin di vita e l'ultima parola che Adam le disse fu: "Trova mia madre e dille che le voglio bene".

"Solo alla fine della guerra Leah riuscì a rintracciare la madre del ragazzo e le raccontò ciò che era successo." Disse la Protesi

Replicò la Spazzola dicendo: "Questo è il grande gesto compiuto da un semplice ragazzo ebreo che fu costretto a vivere delle atroci sofferenze e a donare la vita per un innocente."

Accadde tutto ciò solo perchè esseri umani credettero di essere superiori ad altri.

Giorgia Savoca, Angelica Picciafuoco, Melissa Stoduto (3 C)

Castelfidardo, 22\01\2020

I.C. Mazzini
Castelfidardo AN